

# Prima lettera ai Corinzi

## 1Corinzi 9

(1 Cor 9, 1-2) Voi siete la mia opera nel Signore

[1] Non sono forse libero, io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? *E non siete voi la mia opera nel Signore?* [2] Anche se per altri non sono apostolo, *per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore.*

(CCC 869) *La Chiesa è apostolica: è costruita su basamenti duraturi: “i dodici Apostoli dell’Agnello” (Ap 21,14); è indistruttibile [Mt 16,18]; è infallibilmente conservata nella verità; Cristo la governa per mezzo di Pietro e degli altri Apostoli, presenti nei loro successori, il Papa e il collegio dei vescovi. (CCC 859) Gesù li unisce alla missione che ha ricevuto dal Padre. Come “il Figlio da sé non può fare nulla” (Gv 5,19.30), ma riceve tutto dal Padre che lo ha inviato, così coloro che Gesù invia non possono fare nulla senza di lui [Gv 15,5], dal quale ricevono il mandato della missione e il potere di compierla. Gli Apostoli di Cristo sanno di essere resi da Dio “ministri adatti di una Nuova Alleanza” (2Cor 3,6), “ministri di Dio” (2Cor 6,4), “ambasciatori per Cristo” (2Cor 5,20), “ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio” (1Cor 4,1). (CCC 861) “Perché la missione loro affidata venisse continuata dopo la loro morte, [gli Apostoli] lasciarono quasi in testamento ai loro immediati cooperatori l’incarico di completare e consolidare l’opera da essi incominciata, raccomandando loro di attendere a tutto il gregge, nel quale lo Spirito Santo li aveva posti per pascere la Chiesa di Dio. Essi stabilirono dunque questi uomini e in seguito diedero disposizione che, quando essi fossero morti, altri uomini provati prendessero la successione del loro ministero” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 20; San Clemente Romano, *Epistula ad Corinthios*, 42, 4; 44,2].*

(1 Cor 9, 3-5) Fratelli e sorelle del Signore

[3] Questa è la mia difesa contro quelli che mi accusano. [4] Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? [5] Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?

(CCC 500) Talvolta la Scrittura parla di *fratelli e di sorelle di Gesù* [Mc 3,31-35; 6,3; 1Cor 9,5; Gal 1,19]. La Chiesa ha sempre ritenuto che tali passi non indichino altri figli della Vergine Maria: infatti Giacomo e Giuseppe, “*fratelli di Gesù*” (Mt 13,55) sono i figli di una Maria discepola di Cristo [Mt 27,56], la quale è designata in modo significativo come “l’altra Maria” (Mt 28,1). *Si tratta di parenti prossimi di Gesù, secondo un’espressione non inusitata nell’Antico Testamento* [Gen 13,8; 14,16; 29,15; ecc.].

(1 Cor 9, 6-14) Sostentamento dell’apostolo

[6] Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? [7] E chi mai presta servizio militare a proprie spese? *Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge*

*senza cibarsi del latte del gregge? [8] Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. [9] Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? [10] Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza. [11] Se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? [12] Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo. [13] Non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, e coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare? [14] Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il vangelo vivano del vangelo.*

(CCC 2122) *“Il ministro, oltre alle offerte determinate dalla competente autorità, per l'amministrazione dei sacramenti **non domandi nulla**, evitando sempre che i più bisognosi siano privati dell'aiuto dei sacramenti a motivo della povertà” [CIC, canone 848]. L'autorità competente determina queste “offerte” in virtù del principio che **il popolo cristiano deve concorrere al sostentamento dei ministri della Chiesa**. “L'operaio ha diritto al suo nutrimento” (Mt 10,10) [Lc 10,7; 1Cor 9,4-18; 1Tm 5,17-18]. (CCC 2121) **La simonia** [At 8,9-24] *consiste nell'acquisto o nella vendita delle realtà spirituali. A Simone il mago, che voleva acquistare il potere spirituale che vedeva all'opera negli Apostoli, Pietro risponde: “Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio” (At 8,20). Così si conformava alla parola di Gesù: “**Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date**” (Mt 10,8) [Is 55,1]. **E' impossibile appropriarsi i beni spirituali e comportarsi nei loro confronti come un possessore o un padrone, dal momento che la loro sorgente è in Dio. Non si può che riceverli gratuitamente da lui.****

(CCC 2419) *“La Rivelazione cristiana [...] ci guida a un approfondimento delle leggi che regolano la vita sociale” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 23]. La Chiesa dal Vangelo riceve la piena rivelazione della verità dell'uomo. Quando compie la sua missione di annunziare il Vangelo, **attesta all'uomo, in nome di Cristo, la sua dignità e la sua vocazione alla comunione delle persone; gli insegna le esigenze della giustizia e della pace, conformi alla sapienza divina.***

## (1 Cor 9, 15-18) Predicare il Vangelo è un dovere

*[15] Ma io non mi sono avvalso di nessuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché ci si regoli in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! [16] Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! [17] Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. [18] Quale è dunque la mia*

*ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo.*

(CCC 981) Cristo dopo la sua Risurrezione **ha inviato i suoi Apostoli a predicare** «nel suo nome [...] a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati» (Lc 24, 47). Tale «*ministero della riconciliazione*» (2Cor 5, 18) non viene compiuto dagli Apostoli e loro successori solamente *annunziando agli uomini il perdono di Dio meritato per noi da Cristo e chiamandoli alla conversione e alla fede*, ma anche *comunicando loro la remissione dei peccati per mezzo del Battesimo e riconciliandoli con Dio e con la Chiesa grazie al potere delle chiavi ricevuto da Cristo: La Chiesa “ha ricevuto le chiavi del regno dei cieli, affinché in essa si compia la remissione dei peccati per mezzo del sangue di Cristo e dell’azione dello Spirito Santo*. In questa Chiesa l’anima, che era morta a causa dei peccati, rinasce per vivere con Cristo, la cui grazia ci ha salvati” (Sant’Agostino, *Sermo* 214, 11: PL 38, 1071-1072). (CCC 2527) “**La Buona Novella di Cristo rinnova continuamente la vita e la cultura dell’uomo decaduto, combatte e rimuove gli errori e i mali derivanti dalla sempre minacciosa seduzione del peccato. Continuamente purifica ed eleva la moralità dei popoli. Con la ricchezza soprannaturale feconda, come dall’interno, fortifica, completa e restaura in Cristo le qualità dello spirito e le doti di ciascun popolo e di ogni età**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 58].

(1 Cor 9, 19-23) Mi sono fatto servo di tutti

[19] Infatti, pur essendo libero da tutti, *mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero*: [20] mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. [21] Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. [22] Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; *mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno*. [23] *Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro*.

(CCC 876) *Alla natura sacramentale del ministero ecclesiale è intrinsecamente legato il carattere di servizio. I ministri*, infatti, in quanto dipendono interamente da Cristo, il quale conferisce missione e autorità, *sono veramente “servi di Cristo”* [Rm 1,1], ad immagine di lui che *ha assunto liberamente per noi “la condizione di servo”* (Fil 2,7). Poiché *la parola e la grazia di cui sono i ministri non sono loro, ma di Cristo che le ha loro affidate per gli altri*, essi *si faranno liberamente servi di tutti* [1Cor 9,19]. (CCC 24) [...] Colui che insegna deve *“farsi tutto a tutti”* (1Cor 9,22) *per guadagnare tutti a Gesù Cristo* [...] In primo luogo non pensi che le anime a lui affidate abbiano tutte lo stesso livello. *Non si può perciò con un metodo unico ed invariabile istruire e formare i fedeli alla vera devozione*. Poiché taluni sono come bambini appena nati, altri

cominciano appena a crescere in Cristo, altri infine appaiono effettivamente già adulti, è necessario considerare con diligenza chi ha bisogno del latte e chi del cibo solido [...]. **L'Apostolo indicò tal dovere** [...], che cioè **coloro che sono chiamati al ministero della predicazione devono**, nel trasmettere l'insegnamento dei misteri della fede e delle norme dei costumi, **adattare opportunamente la propria personale cultura all'intelligenza e alle facoltà degli ascoltatori** [Catechismo Romano, Prefazione, 11].

## (1 Cor 9, 24-27) Essere temperanti in tutto

[24] Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! [25] Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. [26] Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, [27] anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

(CCC 1809) *La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore [Sir 5,2; 37,27-31]. La temperanza è spesso lodata nell'Antico Testamento: “Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri” (Sir 18,30). Nel Nuovo Testamento è chiamata “moderazione” o “sobrietà”. Noi dobbiamo “vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo” (Tt 2,12). “Vivere bene altro non è che amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima, e con tutto il proprio agire. Gli si dà (**con la temperanza**) un amore totale che nessuna sventura può far vacillare (e questo mette in evidenza la forza), un amore che obbedisce a lui solo (e questa è la giustizia), che vigila al fine di discernere ogni cosa, nel timore di lasciarsi sorprendere dall'astuzia e dalla menzogna (e questa è la prudenza)” [Sant'Agostino, *De moribus Ecclesiae catholicae*, 1, 25, 46: PL 32, 1330-1331]. (CCC 2290) *La virtù della temperanza dispone ad evitare ogni sorta di eccessi, l'abuso dei cibi, dell'alcool, del tabacco e dei medicinali. Coloro che, in stato di ubriachezza o per uno smodato gusto della velocità, mettono in pericolo l'incolumità altrui e la propria sulle strade, in mare, o in volo, si rendono gravemente colpevoli. (CCC 2291) L'uso della droga causa gravissimi danni alla salute e alla vita umana. Esclusi i casi di prescrizioni strettamente terapeutiche, costituisce una colpa grave. La produzione clandestina di droghe e il loro traffico sono pratiche scandalose; costituiscono una cooperazione diretta, dal momento che spingono a pratiche gravemente contrarie alla legge morale. (CCC 1839)**

*Le virtù morali crescono per mezzo dell'educazione, di atti deliberati e della perseveranza nello sforzo. La grazia divina le purifica e le eleva.*

**1Corinzi 10**

**1Corinzi 11**

**1Corinzi 12**

**1Corinzi 13**

**1Corinzi 14**

**1Corinzi 15**

**1Corinzi 16**